

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



Napoli

Via Roma, 306

BOLLETTINO BIMESTRALE

K 2.

La spedizione del prof. Desio ha raggiunto la vetta del K 2.

Anche noi da quaggiù ci rallegriamo per l'avvenimento che conforta la nostra scadente opinione sulla natura dei fini a cui tendono le aspirazioni degli uomini. Il fatto che qualcuno si sia esposto a rischi e sacrifici, quasi per un bisogno spirituale e, quel che più importa, senza conseguire vantaggi economici, ci riconcilia con l'umanità per la quale nutriamo una stima forse troppo limitata.

Ci è stato dato di avvicinare i protagonisti di quest'impresa in quelle poche ore durante le quali, di passaggio da Napoli, vi si sono trattiene. Avevano forse dei muscoli ma non ce li hanno esibiti, avevano forse un'intelligenza ma non hanno cercato di metterla in rilievo. La loro personalità sembrava l'avessero fusa in una sola: quella della cordata che li aveva portati tutti lassù. In quell'ambiente ufficiale e solenne nel quale venivano ricevuti dalle nostre Autorità comunali, non si sentivano a loro agio e neppure noi che avremmo voluti incontrarli più lontano e più in alto. Ed il loro semplice sorriso mostrava stupore per quanto sembrava non li riguardasse: per quegli applausi da stadio sportivo, per quegli altisonanti discorsi da celebrazione politica, per quella affanosa richiesta di autografi che dimostrava la nostra sproporzione di fronte a loro.

La spedizione del prof. Desio non ha portato vittoriosamente a termine una brillante impresa sportiva. I suoi membri, infatti, non si sono arricchiti e non hanno cambiato vita ma sono ritornati serenamente alle loro montagne. I reduci del K 2 hanno aiutato gli uomini ad avere fede nella vita.

ATTIVITÀ INDIVIDUALE

Gruppo Ortles - Cevedale

Nei giorni 17-28 luglio 1954 i soci Antonio Amitrano, Paolo Pagano e Massimo Grandillo, con due invitati Renato Cotronei e Marinella Bruschini, hanno frequentato la Scuola Estiva di Sci dei Fratelli Compagnoni alla Capanna Gianni Casati (m. 3269).

Durante tale periodo sono state eseguite le seguenti gite ed escursioni:

20-7 — discesa del crepaccio terminale del M. Cevedale alla Capanna Casati (sciistica): Pagano - Grandillo.

21-7 — M. Cevedale (Zufall Spitze m. 3764) per la via normale (scialpinistica): Pagano - Grandillo - Amitrano - Cotronei.

22-7 — Traversata delle 3 vette del M. Cevedale (Zufall Spitze - m. 3452 - 3566 - 3764) e del M. Pasquale m. 3559): per la cresta: Pagano con il portatore Thoni Giorgio di Trafoi. — Tempo impiegato dalla Capanna Casati ore 3,35: part. 4,15 e — rientro ore 7,40.

24-7 — discesa dalla Cima Solda (m. 3376) al « Rifugio Città di Milano » (m. 2694) per il ghiacciaio di Solda (sciistica); Pagano - Grandillo — Rientro per il passo del Lago Gelato.

25-7 — Gran Zebrù (Königspitze m. 3859) per la spalla sud (via normale): Pagano con il portatore Thoni Giorgio di Trafoi. — Tempo impiegato (dalla capanna Casati alla Capanna Pizzini) ore 3,45. Part. ore 4,10 — in vetta ore 6,55 - rientro ore 7,55 - arrivo ore 8,55.

27-7 — M. Cevedale (m. 3764 - 3566) vetta occidentale e cima di mezzo: Pagano. - Tempo impiegato ore 2,30. — Dalla Capanna Casati part. ore 6,00 rientro ore 8,30.

28-7 — Cima Solda (m. 3376) lato nord: Pagano.

In tutte le gite ed ascensioni il tempo e le condizioni di neve sono stati ideali.

L' invitata sig.na Bruschini ha riportato, durante una lezione di sci la frattura del malleolo destro.

Val Gardena

Il nostro socio prof. Riccardo di Chiara, sempre attivo ed appassionato della montagna, ha inviato notizie di gite compiute durante il soggiorno estivo al Rifugio Alpe di Siusi (m. 2141): M. Pez (m. 2461) — nel gruppo dello Sciliar; Passo Molignon (m. 2614) con discesa all' Alpe di Tires (m. 2438); Passo Principe (m. 2601); Rifugio Col Rodella (m. 2486).

Tra le molte traversate segnala: Malga Giogo; S. Cristina-Ortisei costeggiando il Sasso Piatto; Valle Duron verso il lago d' Antermoia.

Gruppo del Catinaccio

Torre Stabeller - via comune; Torre Delago spigolo SO: Aiello Santi con Gabrielli. - Agosto.

Pizzo Bernina

Creste del Bernina - Quando leggevamo sulla guida «si procede sul tagliente che si slancia con archi ornati di cornice...» non ci facevamo la più lontana idea del ricamo di ghiaccio e di rocce con il quale è intarsiata la Cresta del Bernina, del meraviglioso e sottile ricamo che ora ci fa nervosamente pensare se era proprio il caso di venire a passeggiare quassù.

Notti inquiete passate a quota troppo elevata. - Il sonnifero tarda a produrre il suo effetto che è preceduto dal colpo alla porta che ci avverte che si deve partire. Prima dell'alba il ghiacciaio è nelle migliori condizioni e solo fra moltissime ore potremo fare altri tentativi per riposare. Dapprincipio il cammino è duro. Personalmente sono dell'opinione di non essere in forma e mi propongo di tornare indietro pur non accennando a nessuno la mia considerazione distruttiva che leggo nel volto di altri ma che tradotta in parole si affermerebbe troppo fra noi. Lo scenario dal colle Marinelli ci toglie ogni sfiducia. È grandioso quello che ci si para dinanzi. Ci inoltriamo sul ghiacciaio superiore dello Scerscen mentre le cime già scintillano al sole.

Vetta del Pizzo Bernina - È circondata da varie vette inferiori a lei di cento o duecento metri che le fanno corona: Roseg, Scercen, Piz d'Argent, Sella, Cresta Guzza... Alcune di queste collegate fra loro da luccicanti lame di coltello.

Rammarico di non aver più trent'anni. Maggior rammarico di dover tenere troppo alla vita. Perché solo quassù varrebbe la pena di rischiarla.

Considerazioni sulla stagione estiva in eccessivo ritardo. - Sui trecento metri di roccia che portano alla Capanna Marco e Rosa, una semplice arrampicata diventa un problema. Prima qualche diecina di metri a picco su di un crepaccio terminale che apre la sua bocca verso di noi, simile ad un alligatore. Poi un'aerea traversata sempre fra neve recente diventata ghiaccio vivo e che ricopre gelosamente alcune corde fisse utili solo in periodi normali. Poi un canalino oltre il quale cerchiamo un breve riposo. Il rimbalzo di qualche sassolino. Un pò di neve che vien giù liquefatta dal primo sole. Fragori lontani e indistinti.... Mi si presenta alla mente una breve parola, un diminutivo femminile grazioso e terribile: slavina. Mi muovo di scatto. Già riposato? Sì, possiamo proseguire.... E la capanna Marco e Rosa sembra allontanarsi man mano che noi ci arrampichiamo per raggiungerla.

Spalla del Bernina - La Marco e Rosa è divenuta un puntino nero sotto di noi. Non ho ancora un lontano sentore delle aeree creste imminenti e già il panorama sconfinato dal Rosa alla Jungfrau, dall'Ortles alle Dolomiti, mi sgomenta e mi opprime. In un istante di annabbamento mi vedo, modesto borghese, seduto al mio quotidiano posto di lavoro. E se crollasse la mia volontà, unica forza che ora mi regge? Conosco il fenomeno e vi pongo rapido riparo con poche tavolette di destrosio ed un sorso d'alcool che bastano a farmi raggiungere lucidamente la vetta.

Analisi del senso della vertigine. - Mi chiedo alle volte per quale ragione mi rifiuterei di camminare, sia pure legato in cordata, sull'orlo di un cornicione di un palazzo di quattro piani. E la risposta, spesso invano cercata, lassù, mentre valico il limite dei quattromila, mi si presenta beffarda e lampante: perchè sono un comune vermicciattolo della terra, perchè ho paura. Mentre penso di volermi allontanare di scatto da questa sensazione, sento che essa mi seduce e mi affascina

come una droga. La fisso dentro di me mentre sono costretto a battere forte il piede sulla neve per far presa maggiore. Rumino la mia paura mentre mi accorgo che se non guardo il precipizio ai miei lati, son costretto a guardare quello ai lati della cresta successiva che zigzagheggia tranquillamente inframezzata da qualche roccetta vetrata da scavalcare... Cerco di sciogliere la mia paura ad un fuoco più forte del suo ed esulto nel vederla inattiva. Non provo più dubbi o stanchezza. Mi indugio sereno e tranquillo a fare fotografie. Dalla cordata successiva mi si grida: « Hai sempre la stessa testa! » Non è esatto. In quel momento ho la mia testa migliore. E non è la più frequente.

Ritorno al Rifugio Marinelli. - Dimentichiamo che è a sette ore di distanza dal paese più vicino e ci sembra accogliente come la nostra casa, quando lo raggiungiamo in pieno meriggio dopo aver arrancato faticosamente in un ghiacciaio reso simile ad un pantano e in cui si affonda fino alle ginocchia. Ed il giorno successivo, prima di partire, seduti su di un comodo e saldo roccione, rivedendo il percorso di ieri sentiamo che l'andarsene è triste, che molte sono le piste che ancora ci attraggono, molte le vette che ancora vorremmo scalare. Perché quello è il nostro mondo. Si chiami Gran Paradiso o Bernina, Bianco, Rosa o Cervino, quello è il banco di prova sul quale possiamo di tanto in tanto ricordarci di essere vivi. (G. B.)

Pizzo Bernina (m. 4881) - luglio 1954 (L. Adamo, A. Garroni, M. Garroni, G. Boris).

Nel Gruppo del Gran Paradiso (e zona limitrofa)

Becca di Nona (m. 3142). - Prima ascensione alla Roccia Viva, (m. 3670) (Gruppo del Gran Paradiso, sottogruppo Roccia Viva-Apostoli) per il Canalone O.N.O.

Relazione breve: Partendo dal bivacco fisso Alessandro Martinotti, si raggiunge il ghiacciaio del Gran Crou e seguitolo lungo la morena destra (orografica) si giunge a quel piccolo ghiacciaio sospeso alla base della parete Nord-Ovest della Roccia Viva.

Superato l'isolotto di roccia a quota m. 2984 si raggiunge la crepacchia terminale di quest'ultimo ghiacciaio. Se ne percorre il bordo inferiore e lo si attraversa nel suo punto più alto, o si raggiunge comunque questo punto se non è possibile una simile traversata. Si è così alla base del canalone O.N.O., e sempre per questo ci si innalza. Nei primi cento metri circa, si procede ancora sul ghiaccio del fondo, lungo il ciglio sinistro (salendo) che si separa dalla roccia. Tolti i ramponi, si procede sempre per rocce fino in vetta, obliquando leggermente verso sinistra salendo e mantenendosi pressocchè sempre sulla sponda sinistra (salendo) di detto canalone, anche al fine di raggiungere rocce più solide, sebbene più esposte. Si giunge direttamente in vetta dopo aver attraversato, ad una cinquantina di metri da questa, un piccolo tratto innevato. Rocce quasi sempre cattive, buone verso la fine. Caduta continua di pietre. Tempo impiegato: ore 5,30 dal Bivacco Martinotti.

Herbetet (m. 3778), per la cresta E.N.E.

Gran Paradiso, (m. 4061). - L'ascensione è stata interrotta, da Aurelio e Livio Spera, a meno di un'ora dalla vetta, a causa del cattivo tempo.

Nel Gruppo del Monte Bianco.

Petites Jorasses (m. 3649). - Per il versante E.N.E., in condizioni di innevamento disastrose.

Aiguille d'Estellette (m. 2983).

L'ascensione dell'Aiguille de Trelatête è stata interrotta a qualche ora dalla vetta a causa del cattivo tempo.

Attività di: Franco Canzanella, Aurelio Spera, Pasquale Monaco, Leandro Ambregi (quest'ultimo della S. U. C. A. I. Firenze).

dal 29 luglio al 29 agosto 1954.

STRALCIO DAL LIBRO GITE

M. Miletto (m. 2050) - dal rifugio del Passo di Pretemorto-cresta del costone SE discesa per Campo dell'Arco e contrafforte SO. a Pretemorto - 6 giugno. 4 soci.

M. Miletto (m. 2050) - dal lago Matese - 17 giugno. 4 soci.

M. Amaro (m. 2795) - traversata Pretoro, pernottamento al rifugio della Maielletta e discesa a Fara S. Martino - 27-29 giugno. 4 soci e 1 invitato.

Capri: Faraglione di terra - via Steger - 10 luglio. 2 soci e 1 invitato.

Vulcano Stromboli (m. 950) - luglio. 1 socio e 2 invitati.

Vulcano Stromboli (m. 950) - 11 agosto. 1 socio e 3 invitati.

M. Sirente (m. 2349) - 14 agosto. 1 socio sez. di Napoli e 2 soci della sottosez. di Piedimonte.

M. Velino (m. 2437) - 15 agosto. 1 socio sez. di Napoli e 3 soci della sez. di Roma.

M. Alpi (m. 1892) - da Latronico - 14-15 agosto. 1 socia in collaborazione con l'U.A.M.

M. Graco (m. 2283) - Toppe del Tesoro (m. 2050) - dall'Aremogna - 22 agosto. 1 socio.

M. Ciesco Alto (m. 1495) - da Cervinara - e discesa a Baiano - 29 agosto. 4 soci.

M. Cervialto (m. 1809) - da Bagnoli Irpino - 3 settembre. 1 socia e 4 invitati.

Traversata Bomerano-S. Maria a Castello - 5 settembre. 8 soci e 9 invitati.

M. Vallatrone (m. 1511) - dal bivio Torelli e discesa a Baiano - 12 settembre. 5 soci e 5 invitati.

M. Cervati (m. 1899) - da Sanza e discesa a M. S. Giacomo - 25-26 settembre. 6 soci e 1 invitato.

M. Molare del S. Angelo a Tre Pizzi (m. 1443) - spigolo E. - 26 settembre. 3 soci e 1 invitato.

Guglia Castellano - 26 settembre. 2 soci e 4 invitati.

Gran Sasso: Corno Piccolo (m. 2637) - via Ciai - Pasquali - 7 ottobre. 1 socio sez. di Napoli, 1 socio sez. di Catania e 1 invitato.

Pizzo S. Michele (m. 1564) - da Solofra - 10 ottobre. 4 soci e 3 invitati.

M. Termino (m. 1820) - da Sala - 17 ottobre. 7 soci.

M. Finestra (m. 1110) - da Cava dei Tirreni - 24 ottobre. 6 soci e 2 invitati.

SPELEOLOGIA

Nel periodo dal 2 al 5 ottobre Alfonso Picocchi, Franco Canzanella, Pasquale Benvenuto ed Aldo Pireneo, nell'ambito dell'attività che va svolgendo il neo costituito Centro Speleologico Campano, hanno proseguito l'esplorazione della Grotta del Dragone, nel comune di Maratea, rilevandone l'intero percorso.

FRAMMENTI

(dai ricordi di una purtroppo breve gita nelle Dolomiti di Brenta).

Arrivo - Dopo il viaggio tribolato. Affranti.

Nell'imminenza dell'arrivo, dei nuvoloni grigi si affacciano al di sopra dei monti e vengono a coprire l'azzurro. Ed il Brenta ci appare ad una svolta della strada.

Le vette si snodano, si inseguono, si aggruppano, profilate contro il cielo color del piombo. Alte e lontane.

Inutilmente ricerco la attesa visione della città di pietra rosa e coi tetti di neve, difesa da erti spalti di ghiaia grigia. I toni brillanti di colore si sono spenti nella inutilità dell'ora senza sole.

I monti - Eppure qualcosa di remoto, puro ed inafferrabile spira di lassù. I villeggianti, acconciati secondo l'ultimo strillo di Capri, par che se ne accorgano in modo vago e tendano il viso al vento dei monti. E quel «qualcosa» che ci spinge a salire, senza perder tempo nè far provviste; a dispetto della stanchezza. Frattando la notte subentra al crepuscolo presago della pioggia di domani.

Pioggia - I rami degli abeti, stretti a difesa, smorzano l'impeto verticale della pioggia. Al di sotto il bosco, cupo, pregno di umidità filtrante, intristito qua e là da pigre strisce di nebbia. Ci è straniero e velatamente ostile.

Riposo - L'audata per provviste di ieri ha scatenato la stanchezza in agguato nelle nostre ossa. Riposo, con la mente vuota.

Oggi sono decisamente inerte e non curo la ricerca di una sistemazione migliore della sdraio ancora bagnata di pioggia. Giaccio.

Rifugio "ai Brentei", - Davanti sta, materializzato, il sogno del quasi ideale rifugio alpino. Forse un poco troppo comodo e moderno per il gusto degli alpinisti, non abbastanza per quelli degli escursionisti; i dettagli, sobrii eppur gentili, svelano la cura femminile applicatavi.

Ciò che ci conquista dopo aver conosciuto le guide-gestori della zona italiana del Bianco, è l'ambiente umano, il calore (non di stufa) che accoglie il non sempre ricco viandante dei monti.

Tratto scevro di ghirigori, franco e cordiale, degli alpinisti che qui vivono, lavorano e vivono. Lo ricordo con una punta di desiderio.

Preparazione al rito. - Due salite, in posizione strategica per la visuale del Campanil Basso, i camini Adang, al Nord, lo spigolo Fabbri, al Sud. Di grande soddisfazione, scarso impegno e divertenti, i primi; non difficile e suggestiva, la prima metà dello spigolo.

Entrambe le volte, al nostro giungere in vetta, la nebbia si è levata a lasciarci solo qualche breve ristretta schiarita, ed il suono della campana in cima al Basso.

Il rito. - Tra preparazione ed intervalli di stato comatoso, siamo all'ultimo giorno di permanenza nel Gruppo; nemmeno bello, anzi nebbioso sin dal mattino è foriero di burrasca.

Ci avviciniamo con rispetto alla salita desiderata da tre anni con la sensazione di avviarci a celebrare un modesto rito su un magnifico altare, consacrato

dall'amore e dalle gesta dei migliori.

Verso la cima il vento investe con foga la nera parete, che, pur non essendo difficile, impegna la nostra attenzione; sembra volerci respingere ed isolarsi nel suo mantello di nebbia.

La permanenza sulla cima è fuggevole. Il maltempo ci scaccia.

Corde doppie. - Esposte, spersi quassù altissime (ci sembra) sul profondo vallone a tratti visibile nella nebbia, ci lasciano talvolta preda del vento.

Sarebbero le più divertenti fin' ora fatte, se...

(Non è sgradevole incontrare quasi sempre un SE?)

Ciascuna operazione di recupero è un problema faticoso e doloroso, a risoluzione coatta. Come l'estrazione di un dente.

Ritorno. - La notte del medesimo giorno ci vide a valle. Contenti.

Commiato. - In così poco tempo abbiamo avuto una doppia fortuna.

Riuscire in qualche salita, l'una.

Conoscere valenti alpinisti e simpatiche persone, l'altra.

Ho un poco il sospetto che una strana combinazione ci abbia consentito di incontrare solo i migliori ed i più cordiali abitanti dei monti e delle valli di questa zona.

Comunque sia andata, ci accomiatiamo, da ciascuno di essi, volta a volta che li lasciamo, li incontriamo o che le nostre vie si separano, sorridendo lieti per il luccichio di sincere amicizie che forse nasceranno.

Torre di Brenta-Cima Bassa di Brenta-Campanile Basso.

Settembre 1954 - R. Lombardi G. Izzo.

SCI C.A.I.

I Soci dello Sci C. A. I. Napoli sono invitati a rinnovare l'iscrizione alla F. I. S. I. per l'anno 1954-55, restituendo in Segreteria la tessera scaduta e versando la quota di 400 lire avrà diritto al Notiziario « Sport Invernali », alla assicurazione per infortuni di sci durante allenamenti e gare, ed a riduzioni varie.

I soci che intendono partecipare agli allenamenti per il fondo sono pregati di rivolgersi a Paolo Pagano. (telef. 81830)

BIBLIOTECA

Publicazioni ricevute:

C. A. I. Sezione di Torino - SCANDERE - Annuario 1954.

C. A. I. Sezione di Torino e sue Sottosez. - MONTI E VALLI.

C. A. I. Sezione di Firenze - Bollettino Trimestrale.

C. A. I. Sezione di Roma - L'APPENNINO - Notiziario bimestrale.

C. A. I. Sezione di Milano - Notiziario - numero speciale dedicato alla Valle Masino.

C. A. I. Sezione di Palermo - MONTAGNE DI SICILIA - Notiziario.

C. A. I. Sezione di Cava dei Tirreni - LA FINESTRA - Notiziario bimestrale.

C. A. I. Sezione di Reggio Emilia - IL CUSNA - Notiziario.

C. A. I. Sezione di Magenta - LA BAITA - Notiziario.

C. A. I. Sezione Ligure - Genova - Notiziario.

C. A. I. Sezione di La Spezia - Bollettino.

L'Annuario 1953 della Sezione « Antonio Locatelli » di Bergamo.

Associazione Libera Partenopea Escursionistica - Cartolina programma gite.

Unione Appennina Meridionale - Bollettino bimestrale.

Feder. Inter. de Camping et Caravanning - Bulletin d'information.

Federazione Italiana del Campeggio - Notiziario.

Gente della Montagna - Periodo del Movimento Gente della Montagna.

Federazione Italiana Sport Invernali - Notiziario

ASSEMBLEA DEI SOCI

A norma dell'art. 12 del Regolamento Sezionale è convocata la seconda assemblea generale ordinaria dell'anno 1954.

L'assemblea si terrà mercoledì 15 dicembre, alle ore 18, in unica convocazione, presso la Sede Sociale in Via Roma 306, con il seguente ordine del giorno:

- 1) nomina dell'ufficio di presidenza;
- 2) relazione del Presidente della Sezione;
- 3) bilancio preventivo 1955;
- 4) varie.

Lo schema del bilancio preventivo 1955 da sottoporre all'approvazione dei Soci sarà affisso nell'albo Sociale.

Per il Salernitano.

La Sezione di Napoli ha partecipato alla Sottoscrizione Nazionale a favore degli alluvionati con il contributo di 5.000 lire.

Il 27 luglio decedeva il socio notaio Vincenzo Suriano. Alla famiglia la Sezione porge le più sentite condoglianze.

LA SEGRETERIA FUNZIONA OGNI MARTEDÌ E VENERDÌ DALLE 18 ALLE 20
NELLA SEDE SOCIALE IN VIA ROMA 306

Autorizzaz. Tribunale di Napoli - n. 756 - del 18-5-1954

Finito di stampare il 3-12-54

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI NAPOLI
VIA ROMA, 306

STAMPE